

ne' quali, per uno statuto che vi è, non può essere citato alcuno a ragione in Napoli.

È questo regno reputato il primo del mondo per fertilità, considerata la quantità e la qualità delle cose che vi nascono. Di grani ne vengono in questa città, e ne vanno in Genova e in Toscana. Ha animali assai, ogni sorte di frutti, di mandorle, noci e anaci, de' quali ne vanno in Barberia ed Alessandria, e ne vengono in questa città in gran copia. Di zafferani ne manda per tutta Italia e Germania per più di cento mila scudi, e Roma suole ricevere dal regno gran parte del suo alimento. Di olio ne spedisce un milion d'oro in diverse parti, e sete a Genova, Lucca e Milano, e così bambage, lana, galla e comini. Tutti li luoghi del regno tra città, terre, castelli, borghi e villaggi sono 2600 in circa. Quelli che hanno nome di città sono più di cento, ma da Capua, Gaeta, Otranto e Cosenza in fuori, sono tutte di cattive abitazioni, sporche e piene di gente vile; ma si veggono in Napoli raccolte tutte le belle parti che potriano adornare molte di loro, la quale abbonda di tutte le cose necessarie al vivere, ed è piena d'ogni sorte d'artefici e mercanti; ha eziandio un deposito di trecentomila scudi per l'occorrenze della difesa del regno, de'quali tengono li deputati una chiave, e un'altra il vicerè. Vi è numero assai di gente da prender l'armi; tutti i tribunali di giustizia sono in essa; vi si vive religiosamente, e vi si trovano persone assai devote, specialmente le grandi, le quali fanno molte elemosine e altre opere piissime. Tuttavia è quello il peggior regno del mondo per uomini di cattiva vita, i quali pare che da natura nascano inclinati ad ogni tristizia. Sono molto audaci e dediti alla lussuria, e le donne quasi tutte meretrici. Fanno spese magnifiche nel vestire, ma stanno in casa vilissimamente. Sono ambiziosi e prosuntuosi, desiderosissimi di vendicarsi, adulatori grandissimi e loquacissimi, bugiardi, e par loro che l'osservar